

(N. 114-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei Deputati il 15 ottobre 1948 (V. Stampati nn. 7 e 7-bis)

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

Comunicata alla Presidenza il 15 ottobre 1948

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949

I. — CONSIDERAZIONI PRELIMINARI.

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione e le relative note di variazioni che sono sottoposti alla Vostra approvazione, messi a confronto con lo stato di previsione dell'esercizio precedente, presentano un aumento di lire 45.396.203.400.

La spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1948-49 è infatti prevista in lire 93.769.015.972, delle quali lire 90.879.996.510 riguardano le spese effettive ordinarie e lire 2.889.019.462 quelle effettive straordinarie; mentre lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1947-48 era di lire 48.423.159.600.

La differenza in aumento tra i due ultimi stati di previsione è, in prevalenza, determinata, dalle maggiori spese per gli adeguamenti trimestrali dell'indennità di carovita, spettante al personale, alle variazioni dell'indice base del costo dell'alimentazione, in forza dell'articolo 6 del decreto legislativo 21 novembre 1945, n. 722, nonchè quelle derivanti dall'applicazione dei seguenti decreti legislativi:

6 maggio 1947, n. 433 e 17 luglio 1947, n. 734, concernenti la indennità di caropane a favore del personale;

5 agosto 1947, n. 778, che riguarda l'aggiornamento del trattamento economico del personale;

13 agosto 1947, n. 833, recante miglioramenti sui trattamenti di quiescenza;

4 aprile 1947, n. 207, sullo stato giuridico ed economico del personale civile non di ruolo;

29 luglio 1947, n. 689, che istituisce presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale un Fondo di solidarietà sociale;

27 novembre 1947, n. 1331, sull'indennità di carovita dei dipendenti statali e all'assegno di caroviveri ai pensionati;

3 maggio 1947, n. 499, relativo al riordinamento dei ruoli organici e della carriera degli insegnanti elementari;

3 settembre 1947, n. 1002, che adegua compensi, premi e indennità dovuti agli insegnanti elementari per prestazioni post-scolastiche e per opere integrative della scuola;

16 novembre 1947, n. 1282, sul trattamento di missione dei dipendenti statali;

4 maggio 1947, n. 404, che fissa le norme per la corresponsione del premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante delle scuole di ogni ordine e grado;

29 maggio 1947, n. 936, che istituisce un ruolo transitorio degli insegnanti di educazione fisica negli istituti e scuole d'istruzione medie.

Concorrono inoltre a formare il detto aumento le provvidenze a favore dell'istruzione tecnica stabilite dal decreto legislativo 29 maggio 1947, n. 690; la maggiore spesa per l'aumento del contributo all'Istituto nazionale di geofisica in Roma; i maggiori oneri derivanti dai provvedimenti legislativi emanati in base alle disposizioni del 3° comma dell'articolo 81 della Costituzione e che riguardano la determinazione della misura dei nuovi contributi dello Stato a favore degli Enti culturali e l'aumento del fondo destinato alla ricerca scientifica e alle missioni culturali all'estero, le spese per restauri e riparazioni di danni, in dipendenza di offese belliche, a cose mobili ed immobili d'interesse artistico, archeologico e bibliografico; i contributi ad enti, istituzioni ed associazioni e comitati per l'assistenza nel campo dell'istruzione ai reduci comprese le borse di studio a favore di studenti universitari reduci.

Al citato aumento concorrono anche i provvedimenti che hanno determinato la « Nota di variazioni » alla impostazione del preven-

tivo. Di tali provvedimenti ricordiamo i più importanti:

decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, che assegna ai professori di scuola media una indennità di studio, nonchè una indennità di carica ai presidi e direttori di scuole secondarie;

decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1687, che riduce a 18 ore settimanali l'obbligo d'orario degli insegnanti di scuole secondarie;

decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1003, che riconosce ai professori universitari una indennità accademica, nonchè una indennità annuale di carica ai rettori di Università;

decreto legislativo 25 maggio 1947, n. 499, che istituisce i « ruoli aperti » per gl'insegnanti elementari;

decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, che sopprime il Monte pensioni e pone i maestri elementari pensionati a carico dello Stato;

decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 265, che accelera la carriera dei professori universitari, i quali potranno raggiungere il grado 3°;

infine altri decreti relativi al riordinamento ed ampliamento di organi di uffici, scuole ed istituti.

Già in virtù di quasi tutti i citati decreti e per maggiori spese, nel decorso esercizio 1947-48 dalla previsione iniziale di lire 48 miliardi 423.159.600, si è saliti via via ad uno stanziamento di complessive lire 106 miliardi 44.066.583, notevolmente superiore alla previsione di spesa di oltre 93 miliardi dello stato di previsione in esame.

Pertanto la previsione totale di spesa per il 1948 ben risponde ad un criterio prudenziale.

Giustificata è la distinzione tra spese ordinarie e spese straordinarie, perchè a formare l'importo di queste ultime concorrono soprattutto i seguenti capitoli:

capitolo 221, nel quale è stanziata la somma di lire 750.000.000 (cfr. *Nota di variazioni*) per restauri e riparazioni di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o di musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento;

capitolo 220-*bis* (cfr. cit. *Nota di variazione*), relativo all'organizzazione, al funzionamento e alla vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, con previsione di una spesa di lire 1.000.000.000;

capitoli 231, 232, 233, 234, 235, che, per un totale di lire 660.685.000, impostano spese per i servizi di assistenza post-bellica assegnati al Ministero della pubblica istruzione.

II. — SPESE PER L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PROVINCIALE.

I capitoli da 1 a 21 si riferiscono alle spese effettive di carattere generale dell'Amministrazione centrale, che è costituita dai seguenti uffici generali:

1° Direzione generale degli Affari Generali e del Personale;

2° Direzione generale dell'Istruzione Elementare;

3° Direzione generale dell'Istruzione Media, Classica, Scientifica e Magistrale;

4° Direzione generale dell'Istruzione Tecnica;

5° Direzione generale dell'Istruzione Superiore;

6° Direzione generale delle Antichità e Belle Arti;

7° Direzione generale degli Scambi culturali e delle zone di confine;

8° Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche.

È da ricordare che, con decreto 30 giugno 1947, n. 651, i servizi del Ministero sono stati opportunamente riordinati, sopprimendo la Direzione generale dell'ordine medio, i cui servizi sono assorbiti da quella dell'istruzione classica (Direzione generale dell'Istruzione Media, Classica, Scientifica e Magistrale) ed istituendosi, in sua vece, quella degli Scambi culturali e delle zone di confine.

L'attuale ordinamento del Ministero comprende altresì:

1° l'Ispettorato per l'istruzione media non governativa, istituito con decreto legislativo luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 412;

2° l'Ufficio per l'assistenza post-bellica che cura il servizio dell'assistenza ai reduci ecc., nel campo scolastico, a seguito della soppressione del Ministero dell'assistenza post-bellica;

3° l'Ufficio per l'educazione fisica, che è stato organizzato a seguito del passaggio in apposito ruolo statale degli insegnanti di educazione fisica (decreto legislativo 29 maggio 1947, n. 936).

Come risulta dall'Allegato n. 1 allo schema dello stato di previsione in esame i posti di ruolo della carriera amministrativa sono, in complesso, 315, di cui coperti soltanto 237; quelli del personale d'ordine 401, di cui coperti 288; quelli del personale subalterno 212, coperti 161.

Per la copertura dei posti vacanti sono in via di espletamento vari concorsi.

Nell'organico dell'Amministrazione centrale vi sono poi alcuni ruoli speciali, tra cui quelli degli ispettori centrali per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e per l'istruzione elementare. Sarebbe desiderabile che i posti di ruolo per questi organi ispettivi siano aumentati in considerazione della necessità di più frequenti rapporti tra l'Amministrazione centrale e quella provinciale e di un controllo più accurato delle scuole governative e non governative, come per altro ne è indice il fatto stesso che, pur tenendo conto che vi sono 11 ispettori centrali di Gruppo B) in via di eliminazione, i posti occupati superano quelli di ruolo, tranne che non si ravvisi l'opportunità di costituire gli ispettorati regionali.

Considerando sempre i ruoli speciali, la Commissione si augura che, al più presto, si provveda alla copertura dei posti di ruolo, quasi del tutto vacanti, del personale di due Istituti, quello di Patologia del Libro e quello del Restauro (per questo è stato già bandito un concorso), la cui ragion d'essere per le nostre gloriose tradizioni artistiche e culturali è oggi notevolmente accresciuta per la necessità di porre riparo ai danni bellici subiti dal nostro patrimonio artistico e bibliografico.

Per stipendi, assegni vari continuativi ed altre competenze, il personale di ruolo e non di ruolo ed il personale contrattista dell'Amministrazione centrale incide sul bilancio di previsione per lire 484.600.000.

La nota di variazioni ha modificato in meno il preventivo per complessive lire 10.350.000 sui capitoli 5, 6, 13, relativi rispettivamente a indennità di missione, a spese di manutenzione e a indennità di trasferimento.

Il capitolo 12 prevede una spesa di lire 20 milioni per indennità e diarie a membri di Consigli, Giunte e Commissioni di carattere permanente e temporaneo. Su tale capitolo gravano non solo le spese per le Commissioni dei concorsi a cattedre di scuole medie di ogni grado, per concorsi a posti di ruolo nella Amministrazione centrale e provinciale, ma anche quelle per le indennità ai componenti dei corpi consultivi del Ministero e della Commissione nazionale d'inchiesta per la riforma della scuola.

La Commissione crede doveroso di manifestare al Ministero il suo vivo plauso per il riordinamento dei corpi consultivi, approvato nel dicembre 1947 dall'Assemblea Costituente. Con la legge 30 dicembre 1947, n. 1477, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, che aveva una competenza limitata, quasi esclusivamente, agli affari concernenti l'istruzione universitaria, è stato sostituito da tre collegi elettivi, i quali sono: il *Consiglio superiore della pubblica istruzione*, che è chiamato a pronunciarsi sui problemi concernenti la Scuola elementare, la Scuola secondaria e la Istruzione superiore; il *Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti* e quello delle *Accademie e delle Biblioteche*, i quali hanno il compito di illuminare e sorreggere l'attività dell'Amministrazione nello studio e nella soluzione dei problemi che riguardano la vitalità delle arti e la tutela del patrimonio artistico e culturale della Nazione.

Non meno opportuna della precedente è la spesa — inclusa sempre nel capitolo 12 — per il funzionamento della Commissione nazionale d'inchiesta per la riforma della scuola e delle relative sottocommissioni, formate tutte da competenti nei singoli rami dell'insegnamento e da esponenti dei principali indirizzi ideologici sui problemi della Scuola.

I capitoli 25, 26, 28, 30, 32, 33, 35 riguardano specificatamente i Provveditorati agli studi ed impostano spese per lire 1.773.300.000, ridotte con la « Nota di variazioni » di lire 5.500.000.

III. — ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Per quanto si riferisce alle spese per l'istruzione elementare vi sono tre nuovi capitoli: il 27, il 29 e il 31. Il primo riguarda la previsione della spesa per il premio di presenza al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari e agli insegnanti elementari che, per una migliore imposizione di oneri, è stata staccata dal precedente capitolo. Su tale spesa si presenta un aumento in relazione soprattutto alla estensione del beneficio del premio di presenza al personale insegnante non di ruolo (decreto legislativo 4 maggio 1947, n. 404). Per lo stesso criterio della migliore classificazione della spesa, sono state staccate in due speciali capitoli nuovi le spese per compensi per lavoro straordinario in favore del personale di vigilanza della scuola, capitoli 29 e 31, che presentano lievi aumenti sia per l'accresciuta tariffa oraria del lavoro straordinario (decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778) che per maggiori necessità accertate.

Per le ispezioni, missioni e spese del personale di vigilanza (capitolo 34) e per le speciali ispezioni amministrative ai Provveditorati (capitolo 35) è stato portato un aumento in relazione all'accresciuto importo delle diarie (decreto legislativo 16 novembre 1947, n. 1282).

Le spese per stipendi ed altri assegni al personale insegnante di ruolo e non di ruolo delle scuole elementari (capitolo 36) presentano un aumento di oltre 21 miliardi, il quale però non si riferisce a sopraggiunte maggiori necessità per il 1948-49, ma ad oneri che derivano da provvedimenti legislativi emanati e applicati già durante l'esercizio finanziario precedente e per i quali il Tesoro concesse a suo tempo i relativi maggiori fondi.

Infatti essi riguardano:

Le nuove scuole istituite nel 1946-47 il cui stanziamento non figurò in aumento del capitolo dell'esercizio scorso	L.	100.000.000
La applicazione dei ruoli aperti ai maestri elementari dal 1° luglio 1947 (decreto legislativo 2 maggio 1947, numero 499)		3.500.000.000

Gli aumenti trimestrali della indennità carovita con decorrenze 1° gennaio 1947, 1° aprile 1947 e 1° luglio 1947	8.370.000.000
L'applicazione delle nuove norme sulla concessione dell'indennità di carovita dal 1° ottobre 1947 (decreto legislativo 27 novembre 1947, n. 1331)	3.000.000.000
L'aggiornamento del trattamento economico dei dipendenti statali, nei riguardi dei maestri elementari dal 1° giugno 1947 (decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778)	6.000.000.000
L'applicazione dei nuovi compensi per l'insegnamento nelle scuole sussidiate, nelle scuole speciali e per il servizio in doppio turno di orario dal 1° ottobre 1946 (decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 1002)	50.000.000
La istituzione ed il successivo aumento della indennità caropane (decreti legislativi 6 maggio 1947, numero 433 e 17 luglio 1947, n. 734)	480.000.000
Totale . . . L.	21.500.000.000

È da notare per altro che lo stanziamento suddetto dovrà essere integrato nel corso dell'esercizio in quanto il fabbisogno relativo agli adeguamenti per la indennità carovita non corrisponde a quello che effettivamente dovrebbe essere in relazione ai maggiori stanziamenti già concessi per tale titolo durante l'esercizio finanziario 1947-48. Come pure è sensibilmente inferiore lo stanziamento per l'applicazione dei ruoli aperti e del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778.

L'apertura dei concorsi magistrali, i quali sono attualmente in pieno svolgimento, ha richiesto un particolare stanziamento di fondi per indennità alle Commissioni giudicatrici e di vigilanza (capitolo 40) mentre l'aumento

nella misura delle diarie e della indennità di missione, e l'aumentato numero di scuole hanno richiesto una maggiore previsione per indennità alle Commissioni per gli esami (capitolo 41) e per i trasferimenti del personale insegnante (capitolo 42). Precisamente per tali ragioni le somme stanziante ai predetti capitoli hanno avuto un rispettivo aumento, nei confronti dell'esercizio scorso, di lire 5.810.000, lire 16.500.000 e lire 5.000.000.

Un maggiore fabbisogno è previsto per la concessione di sussidi onde far fronte alle notevoli e gravi necessità sia in favore del personale insegnante (capitolo 44) sia ad Enti ed Istituzioni che mantengono scuole materne e giardini di infanzia (capitolo 50) sia, infine, alle istituzioni ausiliarie e integrative della Scuola (capitolo 54), istituzioni queste ultime che sono attualmente in una fase di notevole incremento anche per la funzione sociale che esse sono chiamate ad esplicare.

È pure notevolmente aumentato il fondo per il funzionamento delle scuole e dei corsi serali e delle scuole festive in relazione agli aumenti dei relativi compensi orari disposti dal 1° ottobre 1946 (capitolo 57) con decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 1002.

È stato ripristinato lo stanziamento di lire 5.000.000 voluto dall'articolo 12 della legge 1° giugno 1942, n. 675 (capitolo 59) sospeso negli anni decorsi per i noti eventi, ed ora maggiormente necessario per le forniture e le riparazioni del materiale didattico. A questo proposito la Commissione si augura che il fondo predetto possa essere notevolmente incrementato nel corso dell'esercizio tenuto conto del mutato valore della moneta e del notevole impulso che occorre dare ad attività così utili per la scuola.

Per gli istituti dei sordomuti e dei ciechi, degna di rilievo è la ripartizione del vecchio capitolo 88 nei due nuovi capitoli 94 e 95, trattandosi di Enti che hanno esigenze distinte, con uno stanziamento in relazione alle cresciute necessità dei predetti istituti di lire 25.000.000 per ciascun capitolo. Su questi due capitoli, per quanto notevolmente aumentati, si dovrebbero nel corso dell'esercizio ottenere ulteriori stanziamenti, perchè nei decorsi esercizi finanziari lo stanziamento si è palesato sempre insufficiente alle più assolute e indero-

gabili necessità. In ogni esercizio, infatti, venne chiesta ed ottenuta una maggiore assegnazione di fondi.

Un considerevole stanziamento è da segnalarsi sul capitolo 207 per il concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi dai Comuni e da Corpi morali per la ricostruzione e la riparazione dell'arredamento delle scuole e del materiale didattico distrutto o danneggiato da eventi bellici. Lo stanziamento dello scorso esercizio è stato infatti aumentato. Si ritiene però che il nuovo stanziamento di 100 milioni non sia ancora sufficiente alle gravi necessità cui deve rispondere.

La popolazione scolastica e le classi elementari sono in continuo aumento. Il numero degli alunni durante l'anno scolastico 1945-46, fu di 4.065.636, nel 1946-47 4.385.700: un incremento del 7,9 per cento; nel 1947-48, 4.736.986: un incremento cioè, rispetto al 1945-46, del 15 per cento.

Tenuto conto del progressivo aumento degli alunni, è da prevedere che, nel corso del presente esercizio 1948-49, sarà necessario assumere nuovo personale incaricato e quindi una maggiore spesa sul capitolo 376, che già porta l'imputazione di 50 miliardi soltanto per stipendi ed accessori dei maestri elementari.

La sollecitudine nei confronti del problema dell'analfabetismo, reso più acuto dalle contingenze belliche, e di quello della disoccupazione degli insegnanti, ha trovato, ad opera del Governo, concreta espressione nella istituzione della Scuola popolare, la quale è gratuita, diurna o serale, ed è aperta a giovani e adulti.

La somma destinata al finanziamento della spesa occorrente è, per l'esercizio in corso, come risulta dal capitolo 220-*bis* della « Nota di variazioni », di un miliardo; tale somma consentirà l'impiego di circa 10.000 insegnanti disoccupati.

L'esperimento della scuola popolare con una penetrazione capillare in tutte le remote località, in tutti gli strati sociali, negli stabilimenti industriali, negli istituti di prevenzione e di pena, nei ricoveri di assistenza minorile, iniziatosi nel decorso anno e così ben riuscito fin dalla prima prova, merita di essere più sviluppato ed incoraggiato. Pertanto nuovi fondi si dovrebbero stanziare per il finanzia-

mento di questa iniziativa la quale risolve ad un tempo anche il grave problema della disoccupazione magistrale che più forte si presenterà nel prossimo anno scolastico.

La Commissione si duole che, per i limiti ristretti del bilancio e perchè la legge istitutiva non indica come obbligatorio l'onere statale, non si sia stanziato alcun fondo per il funzionamento dei Patronati scolastici, riordinati dal decreto legislativo 8 novembre 1946, n. 436.

La concessione sia pure di modesti contributi ai Patronati scolastici è assolutamente indispensabile per sorreggere la vita di queste istituzioni richiamate a svolgere un'attività quanto mai efficace a pro della scuola e degli alunni. La mancanza di qualsiasi ausilio da parte dello Stato potrebbe essere interpretata come un assenteismo ingiustificato, tenuto soprattutto conto delle iniziative prese dal Ministero di dare nuovo impulso ad organismi e istituzioni che si ritengono particolarmente utili per l'assistenza scolastica e dell'attività fervida che l'attuale Governo persegue nel campo dell'assistenza sociale.

Indennità di studio e di carica al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari e indennità di studio al personale insegnante sono previste in un provvedimento già approvato dal Consiglio dei Ministri nello scorso mese di aprile ed ora in corso di pubblicazione. Formerà presto oggetto di particolare richiesta al Tesoro lo stanziamento dei fondi occorrenti non appena sarà approvata dal Parlamento, la misura delle indennità stesse.

Questo provvedimento, come quello relativo all'unificazione degli Enti assistenziali in un nuovo organismo denominato « Ente nazionale di assistenza magistrale », nonchè l'assicurazione dei maestri di ruolo contro la tubercolosi dietro versamento di un contributo a totale carico dello Stato ed altre provvidenze sullo stato giuridico ed economico del personale dell'istruzione elementare sono stati accolti con favore dal vasto e benemerito corpo insegnante e di vigilanza.

Il preventivo in esame è un indice eloquente, pur nel linguaggio arido delle cifre, del vigile interessamento della nuova Italia democratica per i problemi della scuola elementare, la quale in virtù del decreto già ricordato del 30 dicembre 1947, n. 1477, ha anche visto im-

messi nel Consiglio superiore della pubblica istruzione propri rappresentanti.

Fra i 14 membri della III Sezione, che si occupa appunto di tale ramo d'istruzione, figurano: sei maestri, un direttore didattico e un ispettore scolastico, i quali sono eletti congiuntamente da tutti gli ispettori, direttori e maestri di ruolo, nonchè un direttore o insegnante di scuola non governativa che è scelto dal Ministro.

IV. — ISTRUZIONE MEDIA CLASSICA SCIENTIFICA MAGISTRALE.

Sui capitoli 61, 62, 63, 64, 70, 71, 72, 73, 79, 81, 82, 83, 84, relativi a stipendi, assegni, premi giornalieri di presenza, compensi per lavoro straordinario e compensi speciali, nulla vi è da osservare. Le maggiori assegnazioni si ritengono sufficienti e del loro fondamento si è già riferito nel paragrafo delle considerazioni preliminari.

La Commissione ritiene che si debbano aumentare le indennità e compensi per i commissari di esame che rimangono in sede, previste dai capitoli 65 e 74.

Come già ha rilevato la Commissione delle finanze e tesoro della Camera dei deputati, per l'istruzione media inferiore e superiore, classica scientifica e magistrale le previsioni non risentono delle ristrettezze degli altri rami. Lo stanziamento complessivo di lire 12.071.912.000, aumentato con la « Nota di variazioni » di lire 1.743.540.000, ben risponde a quasi tutte le necessità dei capitoli amministrati dalla corrispondente Direzione generale.

Naturalmente se, come è desiderabile nell'interesse di un insegnamento sempre più efficace, si riducessero i limiti massimi degli alunni per ogni classe della scuola media e delle altre scuole secondarie, tutti i capitoli subirebbero notevoli aumenti.

Mentre le attuali condizioni finanziarie non consentono forse una tale modifica delle norme in vigore, la Commissione fa presente la necessità, al fine di procedere ad una migliore selezione degli alunni della scuola e dei ginnasi isolati, che si stabilisca al più presto che tutti i presidi siano esonerati dall'insegnamento, qualunque sia il numero degli studenti iscritti.

V. — ISTRUZIONE TECNICA.

Per quanto riguarda in particolare l'istruzione tecnica è da osservare che, in massima parte, le richieste di maggiori assegnazioni derivano dalle maggiorazioni apportate sugli stipendi e sulle altre retribuzioni per effetto delle citate e note disposizioni di legge. Ciò vale sia per i capitoli relativi al pagamento degli stipendi al personale delle scuole non aventi autonomia amministrativa (capitoli 96, 99, 109, 113), che per quelli relativi a scuole autonome (capitoli 97, 103, 106, 110).

Per i rimanenti capitoli è evidente che le richieste di maggiori assegnazioni sono dovute principalmente alla necessità di tener conto del diminuito valore della moneta, il che, essendo stato fatto in misura assai modesta, non è adeguato ai bisogni.

Intanto dato il tipo delle scuole dipendenti dell'istruzione tecnica (scuole e corsi di avviamento professionale, scuole tecniche a tipo agrario, scuole tecniche a tipo commerciale ed industriale, istituti tecnici agrari, istituti tecnici commerciali industriali e nautici, scuole professionali femminili e di magistero della donna), non si può tardare la soluzione del problema del rinnovamento e aggiornamento delle loro attrezzature tecniche, scientifiche e didattiche, indispensabili per la formazione di categorie operaie ed agricole qualificate e di diplomati capaci ed esperti.

Per altro il Ministero non è rimasto inerte: è stato sollecito nel concludere accordi con l'A. R. A. R., per ottenere l'assegnazione, a condizioni di favore, di macchinari e attrezzi vari utilizzabili per l'addestramento pratico degli alunni; ed accordi con la Marina militare per la concessione in uso agli istituti nautici di materiali e attrezzature particolarmente adatti per lo svolgimento delle esercitazioni pratiche nelle sezioni costruttori e macchinisti.

VI. — ISTRUZIONE SUPERIORE.

Esaminando i capitoli di bilancio relativi ai servizi dell'istruzione superiore, risulta che lo Stato ha dovuto aumentare gli stanziamenti ordinari in relazione alle sopravvenute nuove

esigenze di funzionamento e di personale delle Università e degli Istituti di istruzione superiore.

Da un esame comparativo fra i vari stati di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione degli scorsi esercizi, si nota un aumento progressivo negli stanziamenti ordinari, i quali, dalla somma globale di lire 273.077.000 del bilancio dell'esercizio finanziario 1945-46 sono stati elevati a lire 4 miliardi 800.410.500 per l'esercizio finanziario 1948-1949.

Varie e complesse ne sono le ragioni.

Si è dovuto, come già si è precedentemente accennato, corrispondere al personale universitario a carico dei bilanci universitari i miglioramenti economici concessi al personale statale. Gli stanziamenti dell'esercizio finanziario 1948-49 comprendono la spesa del personale, quella per i contributi ordinari di funzionamento per le retribuzioni del personale insegnante incaricato, quella per sussidi e incoraggiamenti ad istituti e corpi scientifici, per fondazioni, borse, sussidi e premi.

Nelle somme stanziante si sono tenuti presenti gli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi adottati sulla carriera del personale universitario (abbreviazione dei periodi di permanenza nei gradi; istituzione del grado terzo; concessione di una indennità accademica; legge sulla statizzazione del personale universitario a carico del bilancio delle singole Università).

D'altra parte è da rilevare che le spese di funzionamento delle Università e degli Istituti di istruzione superiore non possono rimanere nella misura attuale. Difatti, i contributi di funzionamento dei nostri Atenei e degli Istituti scientifici furono quintuplicati, in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 19 settembre 1946, n. 380.

Appare evidente che, in seguito all'accentuato minore potere d'acquisto della moneta, siffatta quintuplicazione sia del tutto insufficiente, in quanto i costi dei servizi e delle merci sono aumenti di oltre 50 volte nei confronti di quelli dell'anteguerra.

Questo stato di cose ha prodotto una situazione di disagio così grave nel funzionamento dei nostri Atenei che ha indotto lo Stato ad accordare alle Università e agli Istituti di

istruzione superiore contributi straordinari per il funzionamento e risanamento dei bilanci, l'ultimo dei quali fu erogato nell'esercizio finanziario 1947-48 nella misura di un miliardo, in virtù del decreto legislativo 13 febbraio 1948, n. 158.

Per il corrente esercizio 1948-49 si sono stanziante lire 300.000.000 con il capitolo 211-bis (nella parte straordinaria), che reca la seguente denominazione: « contributi straordinari a favore degli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione del materiale didattico e scientifico ».

Poichè le spese di funzionamento nella vita universitaria presentano un carattere di periodicità e di permanenza, in quanto esse afferiscono alle più elementari esigenze didattiche e scientifiche, appare manifesto come il problema non possa essere risolto con concessioni di natura straordinaria, sibbene con provvedimenti finanziari di carattere ordinario.

È pertanto doveroso da parte dello Stato di procedere alla elevazione degli attuali contributi di funzionamento in relazione alla sopravvenuta svalutazione monetaria e al conseguente aumento del costo delle merci e dei servizi.

Con decreto legislativo 14-2-1948, n. 168, venne concessa all'Università la facoltà di istituire in aggiunta alle tasse e sopratasse universitarie un contributo integrativo nella misura massima di lire 6.000 per ciascuno studente, ma tale provvedimento di carattere transitorio ha avuto effetto solo per l'anno accademico 1947-48 e pare non abbia corrisposto completamente alle aspettative generali anche perchè in alcune sedi universitarie è stato determinato in misura alquanto inferiore alle lire 6.000 sino a scendere a lire 3.000.

Sicchè la questione dell'adeguamento delle tasse e sopratasse scolastiche, che è intimamente connessa a quella del finanziamento dei nostri Atenei rimane aperta e formerà oggetto, prima dell'inizio dell'anno accademico 1948-49, di discussione e di deliberazione del Governo e del Parlamento. Nel determinare la misura

degli aumenti si dovrà tener conto sia delle necessità effettive delle Università sia della esigenza di facilitare gli studi agli studenti bisognosi e meritevoli, con l'incremento delle varie forme di assistenza, soprattutto delle borse di studio e dei pensionati.

È da rilevare in questa sede che un altro fondamentale fine degli Atenei è costituito dalla ricerca scientifica.

Per tale attività è stata stanziata al capitolo 135 del corrente esercizio la somma di lire 15 milioni. Tale stanziamento appare del tutto insufficiente, per cui si ritiene necessario un ulteriore aumento del fondo stesso, fondo che non dovrebbe essere inferiore a lire 100 milioni e riservato esclusivamente ai laboratori scientifici e alle biblioteche universitarie.

Si potrebbe obiettare che il compito di promuovere il progresso della ricerca scientifica è demandato al Consiglio Nazionale delle Ricerche; ma al riguardo deve essere rilevato che tali attribuzioni, affidate per legge al suddetto Ente, non fanno venir meno l'obbligo delle Università di promuovere anch'esse, come enti di cultura e di istruzione superiore, la ricerca scientifica con mezzi appropriati forniti dallo Stato e in connessione con i compiti deferiti al Consiglio suddetto.

D'altra parte è noto che le Università e gli Istituti di istruzione superiore hanno il compito di promuovere il progresso della scienza e di fornire la cultura scientifica necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni: l'attuazione di tale compito è proprio dell'insegnamento universitario che è sostanziato di attività didattica e scientifica.

Particolare menzione va fatta del capitolo 136 riguardante lo stanziamento di 20 milioni per fondazioni, borse, sussidi ecc., con un aumento di 2 milioni nei confronti dell'esercizio 1947-48. Con tale stanziamento dovrebbe provvedersi a tutta la parte assistenziale dello Stato a favore degli studi universitari, ivi compresi il perfezionamento all'interno ed all'estero ed i viaggi di istruzione, ma soprattutto alle borse di studio a favore di studenti bisognosi e meritevoli.

Ora è chiaro che se si vuol fattivamente venire incontro ai meritevoli la somma sud-

detta non può in modo alcuno ritenersi adeguata.

Sempre nel campo dello sviluppo della cultura italiana, andrebbe riveduto lo stanziamento di 3 milioni, di cui al capitolo 137, concernente lo scambio di professori di Università italiane con quelli di Paesi esteri e le missioni culturali all'estero, perchè è vivo desiderio dei docenti Italiani di riprendere diretti contatti con il mondo culturale straniero.

Infine deve rilevarsi che il nuovo capitolo 127 (con 20 milioni) è giustificato dal fatto che sono stati negli anni scorsi sospesi, a causa degli avvenimenti bellici, tutti gli esami di abilitazione all'esercizio professionale. Ora invece tali esami dovranno essere ripristinati, per cui è necessario il funzionamento delle Commissioni esaminatrici, il pagamento delle quali dev'essere, com'è ovvio, garantito in precedenza. Sarà, quindi, necessario aumentare, nel corso del corrente esercizio, la somma stanziata, tenuto conto che su tale capitolo dovranno essere pagate anche tutte le Commissioni per l'ordinamento e per il conferimento della libera docenza.

Ma l'attività del Governo e, in particolare, del Ministero della pubblica istruzione non si è limitata allo stanziamento di somme in bilancio o all'erogazione di contributi straordinari a favore di questa o di quella Università o Istituto, ma anche si è diretta al potenziamento dell'opera della scuola superiore, emanando opportune norme e creando nuovi Istituti. Potrebbe apparire strano che, nel momento in cui il bilancio è insufficiente a fronteggiare le reali esigenze di questo importantissimo ramo di servizi, si siano create nuove Facoltà, fondati nuovi Istituti, aperti nuovi corsi di laurea, scuole di perfezionamento e specializzazione.

Ma, passando all'esame analitico dei singoli provvedimenti, risalta chiaro che questi gravano poco sul bilancio dello Stato o sui bilanci autonomi delle Università. Unica eccezione è rappresentata dall'istituzione delle Facoltà d'ingegneria, lettere e filosofia, scienze, presso l'Università di Bari (decreto legislativo 28 gennaio 1948, n. 169), che, a parte nuovi posti di ruolo di docenti, renderà necessaria la graduale fondazione di istituti e laboratori. Ma questo provvedimento è ben giustificato

dal possente sviluppo e dalle esigenze di cultura e professionali di quel fervido centro della laboriosa terra di Puglia.

In merito al collocamento fuori ruolo dei professori universitari sino al 75° anno, di cui al decreto 26 ottobre 1947, n. 1251, che è uno dei provvedimenti emanati di recente dal Governo per migliorare lo stato giuridico ed economico dei professori, la Commissione osserva che mentre da un lato si è accordato alle categorie interessate un giusto riconoscimento dei sacrifici che impone la carriera universitaria, dall'altro si è creato un motivo di profondo turbamento per i più venerati maestri, attraverso le mal congegnate norme sui casi eccezionali per il mantenimento della cattedra.

Se si considera che, in evidente contrasto con lo spirito della legge, il Consiglio superiore non ha riconosciuto nessuno dei casi eccezionali proposti dalle facoltà, si deve concludere che la legge e il meccanismo procedurale da essa previsto non sono conformi ai lodevoli intenti dell'onorevole Ministro.

Mentre perciò si auspica una riforma di quel decreto legislativo tendente ad eliminare il criterio dell'eccezionalità, si fa voto che l'onorevole Ministro, modificando la circolare 20 novembre 1947, autorizzi, per l'anno 1948-49, il conferimento di incarichi ai professori fuori-ruolo anche per le materie da essi precedentemente insegnate, nel caso d'impossibilità a provvedere alla loro sostituzione.

VII. — ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

I capitoli 139, 140, 141 e 142 riguardano stipendi e compensi vari al personale delle Biblioteche e Soprintendenze bibliografiche, aumentati in dipendenza dei provvedimenti generali, emanati dal Governo in favore dei dipendenti statali.

Il capitolo 143 si riferisce alle spese per gli uffici, per i locali e per le mostre bibliografiche; per l'acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche; per la stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere; per gli scambi internazionali e per il funzionamento della Biblioteca del Ministero e dell'Istituto di Patologia del Libro.

Nel corrente esercizio 1948-49 è stata assegnata la somma di lire 90.000.000 con un aumento di lire 18.000.000 nei confronti dello esercizio precedente 1947-48 (lire 60.000.000 come assegnazione di bilancio e lire 12 milioni come integrazione straordinaria).

Si rileva che detto aumento è assolutamente inadeguato alle effettive esigenze di funzionamento degli Istituti bibliografici, in considerazione soprattutto del maggior costo dei libri e delle riviste, delle legature, della cancelleria, del combustibile per il riscaldamento e delle spese di manutenzione in genere.

A questo si aggiunga la evidente necessità di proseguire gli acquisti, a prezzi ognora crescenti, delle collezioni di opere straniere e gli abbonamenti ai periodici esteri che sono rimasti scossi a causa delle vicende di guerra con grave danno degli studiosi e con detrimento dello stesso patrimonio bibliografico dello Stato.

Il crescente aumento delle materie prime occorrenti per il restauro e la conservazione dell'ingente materiale pregevole (manoscritti incunabili ed altre opere preziose) appartenente alle Biblioteche, delle materie prime necessarie per la riproduzione fotografica del materiale stesso, nonché della mano d'opera degli operai specializzati rende necessaria una maggiore dotazione del capitolo 145, tanto più che nel precedente esercizio finanziario, a causa dell'insufficienza della somma stanziata, molte ed urgenti opere di restauro hanno dovuto essere rimandate. Si aggiunga che sullo stesso capitolo gravano le spese per l'esercizio del diritto di prelevazione e di espropriazione, spesso necessarie per evitare che lo Stato perda materiale prezioso per il patrimonio culturale della Nazione.

Di fronte alle impellenti necessità delle Biblioteche non governative la somma stanziata nel capitolo 146, che non reca alcun aumento rispetto alla somma stanziata nell'esercizio precedente, si è dimostrata del tutto inadeguata, tanto che numerosissimi Istituti bibliografici, che pur si dibattono tra gravissime difficoltà finanziarie, nel decorso esercizio finanziaria non hanno potuto ottenere alcun sussidio. Per molte altre Biblioteche non è stato possibile commisurare i sussidi concessi né alla loro importanza né alla funzione che

assolvono, pur trovandosi alcune di tali Biblioteche in città capoluogo di provincia ed anche sede di Università e in grossi centri privi di Biblioteche governative.

Nel piano della valorizzazione culturale dei più piccoli centri dell'Italia, specialmente in questo dopo guerra, la funzione delle Biblioteche popolari è altissima, tendendo esse alla assistenza ed alla elevazione morale ed intellettuale delle classi meno abbienti. Ed il Ministero non manca di adoperarsi in tutti i modi per attivare le funzioni delle Biblioteche già esistenti e per far sorgere nuove Biblioteche, ove possibile.

Le predette considerazioni e l'aumentato numero dei corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle Biblioteche popolari, il cui funzionamento deve essere adeguato alle accresciute spese che vengono sostenute per lo svolgimento di essi, induce la Commissione a ritenere molto insufficiente la somma di lire 3.000.000 stanziata nel capitolo 147.

Lo stanziamento del capitolo 148 risulta aumentato rispetto all'esercizio decorso di 23.510.000. Sulla somma complessiva, però, del capitolo, ben 30.490.000 sono destinate al pagamento degli assegni fissi a favore delle Accademie e degli Istituti culturali previsti dal decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472. Per conseguenza solo 6.510.000 rimangono a disposizione del Ministero per la erogazione di sussidi straordinari. E poichè nello scorso esercizio la somma stanziata a questo fine era di 16.560.500, il fondo per gli assegni eventuali risulta, nel presente esercizio, decurtato di ben due terzi rispetto all'esercizio scorso. Ora, considerato che la massima parte degli Istituti culturali è alimentata dal Ministero, soprattutto con la concessione di sussidi straordinari, la notevole riduzione, mentre mette il Ministero in grande imbarazzo perchè gli toglie praticamente quasi tutta la possibilità di far fronte alle richieste sempre più insistenti e numerose degli Istituti, costituisce causa di grave pregiudizio all'attività degli Istituti stessi, i quali si può dire che vivano esclusivamente per l'aiuto del Ministero.

È vero che alle Accademie e agli Istituti culturali più importanti è stata sensibilmente, se pur non del tutto adeguatamente, aumentata la dotazione ordinaria. Resta però sempre

un gran numero di Sodalizi che non hanno mai avuto alcun assegno fisso dallo Stato e, per la loro attività, fanno assegnamento esclusivamente sullo sporadico aiuto governativo. Ora lo Stato non può preoccuparsi solo dei grandi Istituti culturali, ma deve rivolgere il suo pensiero ed offrire il suo aiuto anche ai piccoli Istituti il cui contributo allo sviluppo della cultura non è meno notevole ed apprezzato.

In merito ai contributi ordinari annui a favore delle Accademie e Istituti culturali, la Commissione fa voti perchè, al più presto, siano elevati, a tre milioni quelli dell'Accademia delle Scienze di Bologna, dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo e della Società italiana per le Scienze detta dei XL, perchè di pari dignità e grado dell'Accademia di Torino, dell'Istituto Lombardo, dell'Istituto Veneto e della Società delle Scienze di Napoli, a ciascuna delle quali è stato assegnato un contributo annuo di 3 milioni.

La Commissione, inoltre, particolarmente raccomanda l'aumento dei contributi alle Accademie ed Istituti di Cultura, che svolgono su largo raggio, un'attività benemerita e feconda, come l'Istituto di Studi Romani, la Società per il Progresso delle Scienze, l'Istituto di Studi Filosofici, ecc.

Le pubblicazioni delle Accademie e degli Istituti culturali oggi più che mai debbono essere incoraggiate, perchè, dato l'alto costo della stampa e della carta, ad esse ricorrono i cultori di ogni disciplina per dar notizia di studi e ricerche.

Il capitolo 153 ha per oggetto le edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi e professori di scuole d'istruzione secondaria inferiore e superiore e gli aiuti ad assistenti di Università ed Istituti universitari.

VIII. - ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

Nel quadro delle spese sostenute dallo Stato, quelle per i servizi di Antichità e Belle Arti nel giudizio corrente — ma superficiale — di molta parte del pubblico sono ritenute spese comprimibili e dilazionabili, ritenendosi che

esse non siano fonte di utilità materiale — e certamente non di utilità misurabile — ma siano rivolte solo alla conservazione di un patrimonio che è mera materia di studio per i cultori d'antichità e d'arte e di diletto per una parte del pubblico.

Contro questo erroneo giudizio, che non tiene conto della produttività delle spese sostenute per i nostri tesori storici ed artistici, i quali richiamano in Italia la gran parte dei visitatori stranieri — ciò che nella bilancia valutaria nazionale significa afflusso invisibile, ma sostanziale di valuta straniera — il Governo ha dovuto combattere e combatte tuttora una battaglia, che è resa difficile dalla situazione finanziaria del paese che mai è stata favorevole tanto da permettere finalmente organici piani di lavoro ed assetto e miglioramento delle istituzioni e dei servizi esistenti.

Dopo il ciclone bellico che ha attraversato l'Italia dall'un capo all'altro ed ha arrecato danni gravissimi al nostro patrimonio artistico ed archeologico, l'opera governativa si è dovuta anzitutto indirizzare verso il restauro delle opere d'arte danneggiate, il ricollocamento di quelle che la preveggenza dell'Amministrazione aveva occultate in luoghi sicuri o, quando non era stato possibile evitarne la rapina, aveva seguito nelle loro peripezie sin dove possibile, verso il riassetto d'Istituti, edifici, luoghi archeologici, nessuno dei quali in maggiore o minore misura, era potuto sfuggire alle conseguenze della guerra.

I mezzi non sono stati purtroppo adeguati a quelli strettamente necessari e a tale povertà di mezzi non potevano in tutti i casi sopperire gli accorgimenti, i criteri di stretta economia e gli sforzi individuali dei funzionari dell'Amministrazione, benchè a questi si debba molto se, anche a giudizio di eminenti studiosi e osservatori stranieri, l'Italia è, per la mole di lavoro compiuto e per la capacità con cui lo ha saputo compiere, forse al primo posto in Europa tra i paesi che hanno dovuto affrontare l'arduo compito della riparazione e del riordinamento delle opere d'arte.

Moltissimo resta da fare, e da fare senza indugio.

A prescindere dalla preoccupazione che i danni a cui s'è posto provvisorio rimedio

diverranno irreparabili se troppo tempo viene lasciato trascorrere, è da tener presente la circostanza del prossimo Anno Santo, il quale richiamerà nel nostro Paese folle numerose di pellegrini e di turisti.

È necessario che per il 1950 siano completati i lavori di più grande mole, siano interamente riaperti i musei, le gallerie e le altre istituzioni artistiche, e gli stessi uffici preposti alla tutela ed alla conservazione possano disporre del personale necessario e dei mezzi tecnici adeguati per assicurare un funzionamento efficiente dei servizi.

Ma anche l'altro settore dell'istruzione artistica e musicale, affidata alla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti richiede nuove sovvenzioni per poterne soddisfare i bisogni più necessari ed urgenti.

Per i servizi affidati alla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, da cui dipendono, oltre che le Sovrintendenze, anche i Conservatori di musica, i Licei musicali ed artistici, nonchè le Accademie di Belle Arti, fatto fronte alle spese del personale, non resta molto sulle preventivate spese ordinarie e straordinarie per provvedere alle opere urgenti e numerose di ricupero, ricostruzione e conservazione del nostro patrimonio artistico.

Per quanto riguarda il patrimonio artistico, monumentale ed archeologico, ed i relativi servizi, si osserva che i capitoli di spesa che vanno dal 155 al 158 riguardano opere fisse o a queste commisurate e non si ritiene pertanto di dovervisi soffermare. Maggiori stanziamenti sarebbero stati necessari sui capitoli 159, 160, 161, 191, 192 e 194 per compensare più adeguatamente il lavoro del personale, le cui maggiori prestazioni non sono retribuite sempre in misura proporzionata.

Sul capitolo 198 gravano le spese per il fitto dei locali e quelle di ufficio, delle quali ultime le più rilevanti sono le spese per il riscaldamento e quelle per le uniformi al personale di custodia. Dallo scoppio della guerra è stata sospesa la fornitura di divise ma in questi ultimi tempi il personale ha reclamato l'adempimento di ciò che, per legge, è un dovere dell'Amministrazione verso di esso. E anche se così non fosse, è ugualmente interesse dell'Amministrazione che gli addetti alla sorveglianza dei luoghi di antichità e d'arte possano

essere riconosciuti dal pubblico e si presentino vestiti in modo decoroso. Lo stanziamento sul capitolo 198 è stato stabilito prescindendo dal considerare la spesa per le divise, ma poichè questa non è ulteriormente dilazionabile, è opportuno insistere per un congruo aumento che consenta, se non altro, di dare inizio alla fornitura delle uniformi.

Per quanto riguarda la tutela monumentale, gli stanziamenti per i relativi servizi sono stati ripartiti in sei capitoli riguardanti rispettivamente Scavi e Carta archeologica (capitolo 176; Scuola archeologica di Atene (capitolo 177); Assegni fissi per monumenti governativi (capitolo 178); manutenzione monumenti (capitolo 179); missioni per rimozione protezioni antiaeree (capitolo 206); restauro dei danni di guerra (capitolo 221).

Le previsioni di spesa formulate per i predetti capitoli per l'esercizio finanziario 1948-1949 sono state calcolate in aumento nei confronti del decorso esercizio finanziario soprattutto in conseguenza del generale aumento dei costi della mano d'opera e dei materiali, che largamente incidono in un campo come quello della tutela monumentale.

A non voler qui considerare gli aumenti resisi necessari per le spese di missione del personale incaricato di provvedere alla rimozione delle opere protettive (aumento dovuto anche alla necessità di accelerare il termine di tali servizi), nonchè quelli relativi alla riapertura della Scuola archeologica di Atene, e ad una necessaria intensificazione dei lavori di tutela dei resti archeologici in precarie situazioni di conservazione, si è dovuto affrontare con maggiore energia quello che è uno dei più difficoltosi problemi, e cioè il problema del restauro dei danni di guerra e della manutenzione dei monumenti che tanto hanno sofferto per l'abbandono del periodo bellico.

Le previsioni fatte per il restauro dei danni di guerra (capitolo 221) sono state portate dai 750.000.000 dello scorso esercizio a 2 miliardi, ma gli stanziamenti per l'esercizio 1948-49 sono stati limitati ancora a 750.000.000. È da notare che il capitolo non riguarda solo i monumenti ma anche istituzioni dipendenti dalle Belle Arti, nonchè le Biblioteche governative, onde lo stanziamento per i restauri

monumentali si riduce di fatto a 600.000.000 circa.

Da indagini compiute è emerso che le necessità dei servizi previsti dal predetto capitolo 221 si aggirano intorno ai 15 miliardi, da ripartirsi in non più di cinque esercizi. Pertanto, per sopperire in modo sufficiente alle necessità dell'Amministrazione nel settore dei restauri e riassetti per danni di guerra, è desiderabile che almeno la quinta parte della prescritta cifra di 15 miliardi venga stanziata nel corrente esercizio finanziario, in aggiunta alla somma di un miliardo concessa sul capitolo predetto.

Ai servizi per il funzionamento delle Soprintendenze, delle Gallerie e dei Musei corrisponde il capitolo 174 dell'esercizio in corso che ha uno stanziamento di 10.000.000. L'aumento rispetto al decorso esercizio è di lire 2.000.000 ed è giustificato dal fatto che le esigenze ordinarie degli uffici e degli istituti richiedono oggi un adeguamento ai maggiori costi dei lavori e delle forniture. In passato alle deficienze di questo, come di tutti gli altri capitoli, si provvedeva con il fondo dei proventi alla tassa di ingresso ai monumenti; senonchè da due anni questi proventi non affluiscono più al bilancio del Ministero dell'istruzione: sembra quindi equo ed anche necessario che lo stanziamento di questo capitolo sia aumentato in modo da corrispondere meglio ai costi correnti della produzione e della mano d'opera.

Il capitolo 175 comprende i lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata, nonchè sussidi a musei e pinacoteche non governative con uno stanziamento di 8.000.000. L'aumento rispetto al precedente esercizio 1946-47 è di lire 2.000.000, ed anche questo è stato determinato dal maggior costo dei lavori e delle forniture, nonchè dal fatto che, dalla fine della guerra, le Soprintendenze soltanto in questi ultimi tempi hanno potuto procedere ad una esatta ricognizione del materiale e delle sue necessità di revisione in seguito agli inevitabili deterioramenti subiti nei ricoveri di guerra ed alla interruzione di ogni attività conservativa.

Si nota, però, che la consistenza di questo capitolo è stata sempre assai scarsa per consentire al Ministero di elargire anche sussidi a Musei e Gallerie provinciali e comunali o

di proprietà di Enti ed Istituti vari che in tutta Italia si calcolano a circa 500.

Il titolo di spesa per cui è istituito il capitolo dell'arte contemporanea (capitolo 171) consente nella sua particolareggiata formulazione una larga partecipazione dello Stato a tutte le manifestazioni della vita artistica contemporanea che si svolgono al di fuori dell'ambito delle Scuole e delle Accademie. Lo stanziamento di questo capitolo è stato aumentato da lire 5.000.000 a lire 10.000.000. L'aumento concesso è giustificato da varie ragioni: in primo luogo dal fatto che occorre adeguare gli aiuti e i premi d'incoraggiamento agli artisti alle attuali esigenze economiche. Infatti con provvedimenti in corso l'importo massimo degli aiuti, già di lire 10.000, viene fissato in lire 20.000 e quello dei premi di incoraggiamento che era di lire 30.000 sarà almeno raddoppiato. A ciò si aggiunga che l'attività artistica in Italia è molto intensa e continuamente vengono richiesti contributi per l'organizzazione di mostre o per la concessione di premi agli espositori.

Oltre che con gli aiuti e con i premi d'incoraggiamento, il Ministero interviene a favore degli artisti organizzando concorsi per la progettazione di opere d'arte (quest'anno ne è stato infatti bandito uno che importerà una spesa di circa mezzo milione) e acquistando opere d'arte alle maggiori mostre nazionali ed internazionali, come la Quadriennale di Roma e la Biennale di Venezia. Per gli acquisti del Ministero alla Quadriennale venne concessa nell'esercizio scorso un'assegnazione straordinaria di lire 3.000.000; per gli acquisti alla Biennale, invece, che importeranno una spesa analoga, bisognerà provvedere con i fondi ordinari del corrente esercizio.

Lo stanziamento del capitolo 222 per le spese relative al recupero e al riassetto delle opere d'arte in conseguenza della guerra non è stato aumentato rispetto all'esercizio decorso ed è quindi rimasta invariata la somma di lire 50.000.000, malgrado che con i suoi fondi si provveda sia alla sistemazione del materiale artistico come di quello bibliografico. Tutti i Musei d'Italia sono in corso di riordinamento, e per qualcuno di essi le spese assorbono quasi un terzo dello stanziamento totale; a ciò si aggiunga che con i fondi di questo

capitolo si provvede anche a tutte le spese per le missioni sia in Italia che in Germania del personale addetto all'Ufficio recupero opere d'arte, nonchè all'acquisto di carburante ed alle riparazioni agli automezzi sia dell'ufficio stesso che delle Soprintendenze. È necessario non solo mantenere questo capitolo straordinario, ma anche renderlo sempre più efficiente per le sue finalità.

Passando all'altro settore dell'Amministrazione delle Belle Arti, quello relativo all'Istruzione artistica e musicale, si prescinde dall'esame dei capitoli che riguardano spese fisse, per i quali o le variazioni derivano da disposizioni di legge (capitolo 155) oppure non è previsto alcun aumento (capitolo 172).

Un'attenzione particolare merita il capitolo 170 con il quale nell'esercizio scorso si provvide alle spese: « per sovvenzioni a teatri e per rappresentazioni drammatiche, per la tutela e l'incremento dell'arte drammatica, lirica e cinematografica, per aiuti ad enti ed istituti musicali non governativi ed a società promotrici di arte musicale. Spese per premi di incoraggiamento a musicisti e a cultori di discipline musicali e artistiche; per concorsi a mostre di musica; per viaggi didattici di alunni delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori di musica; per lo scambio di alunni di Istituti d'istruzione artistica con alunni di Paesi esteri ».

Nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1948-49 è stata mutata la denominazione del capitolo e sono state soppresse le seguenti voci: « spese per sovvenzioni a teatri e per rappresentazioni drammatiche, per la tutela e l'incremento dell'arte drammatica, lirica e cinematografica; per aiuti ad enti ed Istituti musicali non governativi ed a società promotrici di arte musicale ».

Tali voci sono state rimesse, aggregandole al capitolo 166, in sede di discussione dello stato di previsione alla Camera dei deputati.

La soppressione di esse avrebbe ridotto gravemente l'attività che l'Amministrazione è chiamata istituzionalmente a svolgere nel campo della cultura artistica e musicale, in quanto i numerosissimi istituti musicali non governativi, nonchè gli enti e le Società che oltre ad attività teatrale o concertistica svolgono attività di istruzione (col funzionamento di scuole

di avviamento all'arte lirica, con corsi di perfezionamento, con scuole serali per complessi corali, con scuole pomeridiane e serali per strumenti a fiato, ecc.) sarebbero venuti ad un tratto a non poter più beneficiare dei contributi che questo Ministero elargiva loro, dopo l'accertamento della serietà e del rendimento delle varie iniziative didattiche.

L'improvvisa soppressione della prima parte del capitolo in esame, appariva, quindi, gravissima. Nè i motivi adottati per tale variazione nella nota relativa al capitolo erano tali da giustificare l'operato del Ministero del tesoro. Infatti, nel procedere alla soppressione in parola, si era ritenuto che le spese previste nel capitolo si riferissero ad attribuzioni devolute alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Servizio per lo spettacolo). Senonchè, occorre far presente che con i fondi a disposizione non si provvedeva nè si sarebbe potuto provvedere - data la limitatezza di essi - al funzionamento del teatro lirico drammatico e all'incremento dell'arte drammatica cinematografica.

Che non si tratti di doppione dell'attività della Presidenza del Consiglio - Direzione generale dello spettacolo - risulta dalla circostanza che il funzionamento dei soli teatri lirici grava sul bilancio dello Stato per centinaia di milioni all'anno e non si può certo pensare che l'esiguo stanziamento nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione possa costituire, per una certa parte, un doppione di contributo che lo Stato versa a teatri ed enti attraverso il bilancio della predetta Presidenza.

IX. - PROBLEMI VARI.

Alcuni pochi capitoli riguardano infine le spese della Direzione generale, recentemente costituita, degli Scambi culturali e zone di confine e dell'Ispettorato dell'Istruzione media non governativa.

La Direzione generale degli Scambi si è già occupata delle scuole elementari e secondarie in lingua tedesca; della partecipazione dell'Italia al « Bureau International d'Educa-

tion », dell'aggregazione ad istituti della Repubblica degli insegnanti di ruolo provenienti dal territorio libero di Trieste; e dell'istituzione di corsi di perfezionamento in lingue straniere. L'Ispettorato suddetto ha provveduto all'applicazione delle varie disposizioni ministeriali emanate per disciplinare il riconoscimento legale delle scuole d'istruzione media non governativa. La Commissione ritiene che occorre predisporre che tutte le scuole private, oltre le garanzie in merito alla qualifica professionale degli insegnanti, si obblighino a dare ai propri insegnanti una decorosa posizione economica.

Per il debito vitalizio l'importo della previsione di lire 2.042.370.000 non include le variazioni che dovranno apportarsi in conseguenza del citato decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, che trasferisce i maestri elementari pensionati dal Monte Pensioni a carico dello Stato. Nessuna spesa per il movimento di capitali è iscritta nel preventivo.

La Commissione, constatando la soppressione del capitolo 206 dell'esercizio 1947-48, propone che si studi il modo di ricostituire nella scuola il servizio della Cineteca per la cinematografia scolastica.

Infine, la Commissione invita il Governo a considerare l'opportunità del passaggio alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione della Direzione Generale dello Spettacolo e degli Archivi di Stato; e fa voti perchè, al più presto, venga riformato l'attuale sistema relativo alla costruzione degli edifici scolastici e alla loro manutenzione, perchè Comuni e Province non sono più in grado di assolvere tale importantissimo compito.

X. - CONCLUSIONI.

ONOREVOLI SENATORI! In questi ultimi anni il Governo ha compiuto uno sforzo notevole ed intenso per la ricostruzione materiale della scuola di ogni ordine e grado e per assicurare lo stato economico del personale che appassionatamente e con spirito di dedizione opera in questo settore importante e sensibile della vita nazionale. Dal disordine e dalle macerie lasciate dalla guerra che ha divampato per

ogni angolo del nostro Paese la scuola italiana è oggi dovunque viva e vitale e rinvigorita nei suoi ordinamenti e nel suo costume.

Ma questo doveroso riconoscimento non ci può esimere dal manifestare la nostra perplessità e preoccupazione per la persistenza dell'analfabetismo in vaste plaghe dell'Italia meridionale ed insulare. Se l'istruzione popolare potrà ridurre nelle nostre maestranze la percentuale degli analfabeti anziani, rimane sempre il grave e doloroso fatto dell'inosservanza dell'obbligatorietà dell'istruzione elementare, cioè il persistere delle cause dello analfabetismo, che certamente si ridurrebbe a ben modeste proporzioni se si edificassero nuove scuole e se quelle esistenti fossero veramente degne del nome di *scuola*.

È necessario inoltre favorire lo sviluppo di scuole del lavoro e scuole professionali legate alla produzione agricola ed industriale; e non meno urgente è far tornare alla loro normale efficienza le scuole tecniche e i licei scientifici che, per il persistente squilibrio tra disponibilità e prezzi, non hanno potuto mantenere in buono stato la loro attrezzatura tecnica e scientifica.

Ma un *deficit* di funzionalità, ben maggiore e più grave del precedente, è purtroppo da rilevare nelle Università e Istituti Superiori. Malgrado che il Governo abbia particolarmente curato di sollevare le istituzioni universitarie e di alta cultura dalla crisi finanziaria che le travaglia, intervenendo ripetutamente con speciali contributi per sopperire alle più urgenti necessità del loro funzionamento e provvedendo a migliorare la carriera dei professori e del personale in genere, la Commissione non può non dichiararsi vivamente preoccupata per l'avvenire della scienza italiana.

Oggi infatti per la deficienza di mezzi i nostri Istituti scientifici hanno dovuto rinunciare a speciali ricerche e, comunque, rallentare la loro attività. A ciò è da aggiungere che la condizione economica dei professori universitari, nonostante le recenti provvidenze governative, non è tale da invogliare i giovani migliori a dedicarsi agli studi scientifici, studi che, per altro, non danno né possono dare cer-

tezza di conseguire presto o tardi una cattedra; ed ancor più scoraggiante è lo stato giuridico ed economico degli aiuti ed assistenti.

Come la scomparsa dell'analfabetismo sarà solida garanzia dell'elevazione civile dei cittadini e dello sviluppo democratico della nostra Repubblica, così alla continuità della ricerca scientifica sono legate il buon nome e le fortune della nostra Patria nel mondo. Il problema dell'istruzione, nel suo più ampio significato — dalla scuola elementare all'Università — si pone oggi, come sempre, quale problema pregiudiziale a ogni ricostruzione ed a ogni progresso.

Giustamente nella relazione della Camera dei deputati allo stesso bilancio in esame si è sottolineato il fatto che le somme stanziare per l'istruzione rasentano il 10 per cento dell'uscita complessiva del bilancio 1948-49, raddoppiando pertanto la percentuale media dei 10 esercizi prebellici dal 1929 al 1939. Ciò è certamente prova del vivo interessamento del Governo per i problemi della Scuola. Ma quel che più importa non è tanto il rapporto tra il bilancio della pubblica istruzione con il bilancio generale dello Stato quanto invece quello tra spese per il personale e spese per servizi ed acquisti, che costituisce veramente l'indice rivelatore del *grado di efficienza* della Scuola. Ora, nel preventivo in esame, le uscite rappresentano per il 95,5 per cento spese per il personale e solo per il residuo 4,5 per cento spese per servizi ed acquisti, residuo che ancor più si è ridotto per le modifiche apportate con la « Nota di variazioni ».

Formulando il voto che il Governo tenga presente, sia per il caso di nuovi fondi disponibili durante il corso dell'esercizio 1948-49, sia per l'impostazione del futuro bilancio, le proposte ed i rilievi sollevati nella presente relazione, la Commissione Vi propone, Onorevoli Senatori, l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1948-49, nonchè le variazioni successive, di cui alla nota relativa.

GIARDINA, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 in conformità dell'annesso stato di previsione.

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1948-49 le seguenti assegnazioni:

di lire 100.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e da corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

di lire 300.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle università,

degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

di lire 1.000.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

di lire 750.000.000 quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili.